

Berna, 15 dicembre 2016
Fritz Zurbrügg

Osservazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

In queste mie osservazioni esporrò anzitutto le nostre attuali valutazioni in merito alla stabilità finanziaria, prendendo in esame dapprima le grandi banche, e quindi le banche orientate al mercato interno. Concluderò parlando brevemente della nuova serie di banconote.

Grandi banche

Dalla pubblicazione del rapporto sulla stabilità finanziaria, nel giugno scorso, le due grandi banche svizzere hanno leggermente migliorato la loro dotazione di capitale proprio e, al tempo stesso, accresciuto nettamente il loro ammontare di *bail-in bond*. Questi sono strumenti del capitale di terzi che in caso di risanamento o liquidazione possono essere cancellati oppure convertiti in capitale proprio. Essi costituiscono la base per un'ordinata liquidazione o ristrutturazione di una banca in situazione di crisi. I requisiti qualitativi e quantitativi posti a tali strumenti rappresentano – accanto alle esigenze di fondi propri – un importante pilastro della normativa riveduta «too big to fail» entrata in vigore all'inizio di luglio.

Questa normativa prevede che durante la fase di transizione, ossia entro l'inizio del 2020, i suddetti requisiti siano gradatamente innalzati fino al livello previsto. Per quanto concerne il capitale di base di qualità primaria, ambedue le grandi banche già oggi soddisfano sostanzialmente i valori di obiettivo che saranno in vigore alla fine del periodo di transizione. Per contro, prima della scadenza di tale periodo esse dovranno compiere ancora progressi relativamente agli strumenti di *bail-in* e al capitale convertibile a elevata soglia di attivazione, costituito dai cosiddetti *high-trigger-coco*. Questi possono essere convertiti in capitale proprio primario oppure essere stralciati al fine di assorbire perdite in regime di continuità operativa. Nel costituire gli strumenti di *bail-in* e gli *high-trigger-coco* richiesti le banche hanno la possibilità di rimpiazzare strumenti già esistenti con altri aventi la qualità superiore prescritta. L'ulteriore rafforzamento della resilienza previsto dalla normativa mediante la costituzione di *high-trigger-coco* è importante e necessario. Una prima ragione di ciò è il potenziale di

Conferenza stampa

perdita cui sono esposte le grandi banche che, rapportato alla dotazione di capitale, rimane considerevole. Data la loro grande importanza per l'economia elvetica, è essenziale che le grandi banche continuino a disporre di un'adeguata base di capitale anche nel caso in cui tali perdite dovessero verificarsi. Una seconda ragione è il giudizio critico espresso dai mercati sulla resilienza delle banche, a livello mondiale e in Svizzera. Mediante il rafforzamento della resilienza sarà possibile convincere i mercati della solidità degli istituti bancari. Diverrebbero così meno probabili cedimenti dei corsi azionari e forti aumenti dei premi per l'assicurazione contro perdite su crediti, come quelli che si sono potuti in parte osservare per il settore bancario nel corso dell'anno.

È parimenti essenziale che, oltre alla resilienza, le grandi banche migliorino ulteriormente anche la loro liquidabilità in caso di crisi. Ciò richiede sia un volume sufficiente di strumenti di *bail-in*, sia l'elaborazione di credibili piani di emergenza e di liquidazione. I piani di emergenza devono assicurare che le funzioni importanti per la Svizzera continuino a essere svolte anche nel caso di incombente pericolo di insolvenza. Per questo è necessaria un'efficace collaborazione con le autorità estere in caso di crisi, che ha parimenti come importante presupposto l'approntamento di piani di liquidazione globali.

Nell'ambito della pianificazione di emergenza entrambe le grandi banche svizzere hanno adottato misure importanti, creando affiliate svizzere cui fanno capo le funzioni di rilevanza sistemica. A questo riguardo il criterio determinante è che le unità svizzere diventino sufficientemente indipendenti dal resto della banca sul piano sia operativo che finanziario. Le due grandi banche dovranno implementare i piani di emergenza al più tardi entro la fine del 2019. Compete alla FINMA giudicare in ultima istanza se i piani permettono effettivamente la prosecuzione delle funzioni di rilevanza sistemica.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno. Per queste banche i rischi maggiori continuano a provenire dal mercato ipotecario e immobiliare. Negli ultimi sei mesi la crescita su tali mercati è rimasta pressoché costante, e ciò a un livello relativamente basso. Al tempo stesso, a causa dell'evoluzione dei fattori fondamentali gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare si sono in complesso leggermente ridotti.

Nonostante questi recenti sviluppi i rischi accumulatisi nel settore bancario svizzero dall'inizio della fase di bassi tassi di interesse nel 2008 permangono considerevoli. In effetti, gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare restano comunque su livelli analoghi a quelli presenti nel 2014, quando venne fissato al 2% il cuscinetto anticiclico settoriale di capitale. Inoltre, la propensione al rischio delle banche orientate al mercato interno rimane elevata, come si desume dai rischi di interesse e di sostenibilità assunti nell'area del credito ipotecario.

Le prove di stress condotte dalla Banca nazionale indicano che, grazie alla dotazione di capitale complessivamente buona, questi rischi sono per ora sopportabili. Alla luce della perdurante fase di bassi tassi ciò è incoraggiante.

Conferenza stampa

Per la stabilità del sistema finanziario è essenziale che anche in futuro i rischi assunti dalle banche restino a un livello sopportabile. L'attuale contesto di bassi tassi crea forti incentivi ad accrescere ulteriormente i rischi di interesse e di sostenibilità nella concessione dei prestiti. Nel dibattito pubblico si discute ad esempio se non sia opportuno abbassare il tasso figurativo impiegato per valutare la sostenibilità dei mutui. Il livello di tale tasso non è regolamentato e varia da banca a banca. Esso occupa però un ruolo centrale nella valutazione della sostenibilità. Le banche impiegano tipicamente un tasso del 5%.

Consentitemi di esprimermi in modo più preciso su questa problematica. È ben possibile che la presente fase di bassi tassi perduri ancora, e che l'aumento dei tassi avvenga poi in modo assai graduale. Tuttavia, i prestiti ipotecari influiscono di regola per decenni sulla situazione finanziaria dei mutuatari e sui bilanci delle banche. Pertanto, ai fini della valutazione della sostenibilità e della scelta del rischio di interesse è altresì rilevante l'evoluzione a lungo termine dei tassi. Malgrado l'attuale pressione sui margini di interesse, le banche dovrebbero perciò continuare a basare la propria politica del rischio su un orizzonte temporale di lungo periodo.

Riguardo all'andamento dei tassi di interesse nel lungo termine, vi sono certo buone ragioni per ritenere che in futuro il loro livello medio possa risultare inferiore a quello osservato in passato. Da ciò non si può tuttavia inferire che il livello attuale rappresenti il nuovo equilibrio. Pur ammettendo una diminuzione del tasso di interesse medio, il livello prevalente negli ultimi anni rimane pur sempre eccezionale. In effetti, i rendimenti a lungo termine si situano attualmente quasi 300 punti base al di sotto della media osservata nei dieci anni precedenti l'inizio della crisi finanziaria. Per giunta, l'esperienza mostra che in certe fasi dell'economia i tassi di interesse possono salire in modo assai rapido e inatteso e portarsi ben al di sopra dei valori di equilibrio a lungo termine.

Un abbassamento del tasso di interesse figurativo o un ulteriore diffuso aumento dei rischi di interesse assunti potrebbe inoltre innescare una nuova accelerazione della dinamica del mercato ipotecario e immobiliare. La Banca nazionale continuerà a seguire attentamente la situazione, verificando regolarmente se sia appropriato un aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale.

Annuncio della data di emissione della banconota da 20 franchi

Desidero concludere con alcune osservazioni sulla nuova serie di banconote. Il 12 aprile 2016 la Banca nazionale ha messo in circolazione come da programma il nuovo biglietto da 50 franchi. Questo ha nel frattempo dato buona prova di sé, ed è stato generalmente accolto con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. Come previsto, a distanza di poco più di un semestre dall'emissione, sono stati finora sostituiti circa i due terzi dei biglietti da 50 franchi della vecchia serie originariamente in circolazione.

Il prossimo taglio in programma è il biglietto da 20 franchi. Esso verrà presentato il 10 maggio 2017 in occasione di una conferenza stampa e comincerà a essere emesso una

Conferenza stampa

settimana più tardi, il 17 maggio 2017. A partire da tale data le nuove banconote da 20 franchi saranno poste in circolazione in modo continuativo.

L'emissione del terzo taglio, il biglietto da 10 franchi, avverrà presumibilmente nell'autunno 2017. Provvederemo per tempo a comunicarne la data esatta.